



**Conferenza stampa dell'USS sul referendum contro l'attacco ai salari  
30 giugno 2026**

## **No all'attacco ai salari: giù le mani dai salari minimi!**

Vania Alleva, vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera (USS) e presidente Unia

In Svizzera decine di migliaia di persone hanno salari che bastano a malapena per vivere. Per questo motivo vari Cantoni e Città hanno introdotto salari minimi legali a titolo di misura politico-sociale contro la povertà e a tutela del minimo vitale. I salari minimi impediscono che attraverso l'aiuto sociale i contribuenti sovvenzionino i datori di lavoro che versano salari troppo bassi.

Alcuni datori di lavoro, di concerto con politici borghesi, hanno imposto una modifica di legge che indebolisce i salari minimi cantonali e comunali. Oggi lanciamo un referendum contro questa revisione della legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL).

L'attacco ai salari minimi è pericoloso non solo in termini di contenuti, ma anche dal punto di vista della tempistica. A pochi giorni dalla chiara bocciatura dell'iniziativa dell'UDC, la maggioranza parlamentare attacca i salari minimi legali. I salari che garantiscono il minimo vitale non sono importanti solo per le persone direttamente interessate, ma tutelano anche il livello generale dei salari. Nel contesto degli Accordi bilaterali III occorrono una maggiore protezione salariale e misure di accompagnamento di politica interna, come ad esempio i salari minimi per tutte le persone direttamente interessate. Chi attacca i salari minimi sta giocando con il fuoco.

Concretamente, con la revisione i salari minimi legali non dovrebbero più valere per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori nei Cantoni e nelle Città in cui vige il salario minimo. Le lavoratrici e i lavoratori che sottostanno a un contratto collettivo di lavoro (CCL) dichiarato di obbligatorietà generale dovrebbero essere esclusi in tutto o in parte dalla tutela dei salari minimi legali. Questa modifica dovrebbe riguardare un elevato numero di lavoratrici e lavoratori a basso salario. A Ginevra e a Neuchâtel le persone interessate perderebbero potere d'acquisto, dato che verrebbe meno la compensazione annuale del rincaro prevista dalla legge cantonale. La nuova legge non contemplerebbe alcuna compensazione del rincaro. Un'impiegata della ristorazione con una formazione di base biennale, una parrucchiera diplomata o una lavoratrice specializzata di una lavanderia perderebbero 135 franchi al mese.

Nei Cantoni e nelle Città che hanno deliberato un salario minimo, ma devono ancora introdurlo, decine di migliaia di persone non potrebbero mai beneficiarne, benché tre settimane fa il Tribunale federale abbia confermato che Città come Zurigo e Winterthur possono introdurre i salari minimi che hanno adottato per combattere la povertà. Concretamente, si tratta di circa 300 franchi in più al mese per un'impiegata della ristorazione non qualificata a Zurigo o di 120 franchi in più per un'addetta alle pulizie o una commessa di una panetteria. Senza il salario minimo, decine di migliaia di persone perdono miglioramenti che possono arrivare a diverse centinaia di franchi al mese.

**La legge è un attacco a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori con salari bassi.** Ma è anche un attacco alle retribuzioni in generale, perché questa politica dei salari bassi aumenta la pressione su tutti i salari. I salari minimi legali non devono essere aggirati, pena l'indebolimento della protezione salariale e l'aumento del rischio di dumping salariale.

**L'attacco ai salari è anche un attacco alle donne e alla parità di genere:** due terzi delle persone che beneficiano dei salari minimi sono donne. Lavorano soprattutto in rami caratterizzati da salari bassi, come la ristorazione, le pulizie o i saloni di parrucchiere. I salari minimi aumentano i salari femminili e riducono le disparità salariali tra uomini e donne. Gli studi condotti sui salari minimi cantonali dimostrano che funzionano, soprattutto per le donne. Adesso sono proprio questi progressi ad essere messi in discussione.

**La legge attacca anche le decisioni popolari:** i salari minimi sono stati introdotti nei Cantoni e nelle Città dall'elettorato e spesso sono stati approvati a larga maggioranza, nella Città di Zurigo ad esempio con il 70% e a Winterthur con il 65%. Adesso queste decisioni verrebbero vanificate.

**È anche un attacco al vero partenariato sociale:** i salari minimi legali sono una misura politico-sociale. Si basano sulle aliquote dell'aiuto sociale e sul costo della vita a livello regionale, combattono la povertà ed evitano che la collettività debba coprire le lacune salariali. L'accusa secondo cui metterebbero a rischio il partenariato sociale è un pretesto. I salari minimi negoziati dalle parti sociali nei contratti collettivi di lavoro sono un'altra cosa: valgono per singoli rami professionali, spesso a livello nazionale, tengono conto della formazione e dell'esperienza professionale, disciplinano anche i supplementi, la compensazione del rincaro, gli orari di lavoro, il perfezionamento, le vacanze o i controlli delle condizioni di lavoro. Né le lavoratrici e i lavoratori né i datori di lavoro vogliono rinunciarvi. Le esperienze di Ginevra, Neuchâtel e del Ticino dimostrano che nessun CCL è stato disdetto a causa di un salario minimo cantonale. Le forze borghesi utilizzano il tema del partenariato sociale come pretesto per comprimere le retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori che lavorano nei rami a basso salario.

**Questa legge è un attacco su tutta la linea: ai salari bassi, alle donne, a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori. Il lavoro deve bastare per vivere – tutto il resto è uno scandalo. Per questo oggi lanciamo il referendum.**